

6 febbraio 2023

Numero 4 - 2023



1. Cerchiai (FeBAF): economia con segnali incoraggianti, ma da rafforzare e stabilizzare

Un orizzonte di medio-lungo termine è quello a cui invita a guardare Fabio Cerchiai nella sua prima intervista radiofonica da presidente FeBAF. La mattina del primo febbraio ai microfoni di Sportello Italia, la rubrica quotidiana di economia di Rai Radio Uno a cura di Americo Mancini, il numero uno di FeBAF è intervenuto su congiuntura, prospettive e contesto di politica monetaria al di là e al di qua dell'Atlantico.



Ne è emerso per l'Italia un quadro con “segnali confortanti”, come quelli provenienti a gennaio dagli ultimi indici della produzione industriale e dal rallentamento della corsa dell'inflazione (“seppur ancora a due cifre”), ma occorre rafforzarli e stabilizzarli nel medio-lungo termine. Sarà quindi necessario, per Cerchiai, procedere speditamente sul cammino di riforme strutturali che tengano conto degli enormi cambiamenti di scenario geopolitico, demografico, sociale che richiedono investimenti di lungo periodo. Per realizzarle, insieme al PNRR, “abbiamo una grande risorsa, il risparmio degli italiani” che opportunamente incentivato potrà essere canalizzato verso quegli investimenti e infrastrutture fisiche e sociali di cui il Paese ha bisogno per colmare *gap* storici ed essere maggiormente competitivo. FeBAF propone, ha ribadito il presidente, “una nuova ‘alleanza pubblico-privato’ sugli investimenti per recuperare il terreno perduto negli ultimi decenni e raccogliere le nuove sfide del *welfare* e dello sviluppo sostenibile”.

2. Farina (ANIA) auspica per la BEI un ruolo di ‘facilitatore’ per gli investimenti sostenibili

Non è facile per le assicurazioni individuare investimenti sostenibili che rispettino i vincoli imposti dal regolatore del settore assicurativo e la BEI potrebbe svolgere un ruolo di 'facilitatore' nella loro individuazione. E' la posizione espressa da Maria Bianca Farina, numero uno di ANIA, durante il dibattito organizzato nei giorni scorsi a Roma dalla BEI con la vice presidente, Gelsomina Vigliotti, che ha illustrato i numeri dell'attività della banca nel 2022.



Le compagnie italiane hanno una potenza di fuoco molto alta come investitori - ha osservato la Farina - in una prospettiva di medio-lungo termine nel settore delle infrastrutture con grande attenzione alla sostenibilità. Tuttavia per la presidente di ANIA è difficile trovare investimenti che abbiano la 'patente' di sostenibilità richiesta dai regolatori così come investimenti che abbiano una garanzia sulla loro effettiva realizzazione. "E' impellente pensare al lavoro di banche di sviluppo, come la Cdp, che entrino nei programmi di investimento, preparino i progetti e ci diano quelle rassicurazioni che oggi non troviamo sul mercato". Significativo sarebbe anche il sostegno della Banca europea con sede a Lussemburgo: "Sarebbe molto importante se la BEI potesse dare garanzia sugli investimenti, per modificarne il profilo di rischio e renderlo quindi possibile per le imprese di assicurazione".

3. Bruxelles alla ricerca di una politica industriale comune

L'Europa è determinata a guidare la rivoluzione della tecnologia pulita". È quanto dichiarato dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, presentando il 1° febbraio la nuova [Comunicazione](#) sul

“Green Deal Industrial Plan” in risposta all'*Inflation Reduction Act* (IRA) degli Stati Uniti che entrerà in vigore già dal 1° marzo e che prevede facilitazioni fiscali per imprese che operano negli USA.



Il nuovo piano industriale europeo si basa principalmente su due pilastri: il primo tende a semplificare il quadro normativo esistente con tre nuove iniziative legislative che dovrebbero facilitare i progetti “verdi” europei, l’accesso alle materie prime e la riforma del mercato energetico e delle rinnovabili. Il secondo pilastro contiene un’ulteriore revisione del regolamento generale sugli aiuti di stato (*Temporary Crisis Framework*) che punta a facilitare l’accesso ai finanziamenti e la realizzazione di progetti di interesse comune europei (*Important Projects of Common European Interest - IPCEI*), in particolare quelli più innovativi e che sosterranno la transizione ecologica. Le nuove disposizioni sugli aiuti di stato - per ora ancora in consultazione con gli stati membri - durerebbero fino al 31 dicembre 2025, se approvate da Parlamento e Consiglio europei. Sul tema dell’allentamento degli aiuti di stato, l’Italia ha sollevato alcuni dubbi in un *non-Paper* che sarebbe oggetto di discussione al prossimo Consiglio europeo a marzo e che riguarda la tenuta e la coerenza del mercato unico europeo. La riforma delle regole sugli aiuti di stato andrebbe inoltre legata alla revisione della *governance* economica europea, e in particolare alla riformulazione del Patto di Stabilità e di Crescita (PSC). Per quanto riguarda le proposte di medio-lungo termine, la von der Leyen ha anche promesso entro l’estate una proposta legislativa per la creazione di un “fondo sovrano europeo” (*European Sovereignty Fund*) che, all’interno della revisione del bilancio pluriennale dell’Unione europea (*Multiannual Financial Framework - MFF*) prevista per quest’anno, avrà l’obiettivo di “preservare un vantaggio europeo su tecnologie critiche ed emergenti rilevanti per le transizioni verde e digitale”.

4. Previdenza complementare, serve rilancio

Il 2022 è stato un anno difficile per la previdenza integrativa con mercati in affanno e conseguenti rendimenti negativi, guerra in Ucraina, crisi energetica e inflazione a due cifre, coda pandemica. Aumentano tuttavia gli iscritti, saliti a 9,2 milioni con una crescita del 5,4% sull’anno precedente.



L’ultimo [aggiornamento](#) della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) pubblicato il 30 gennaio rileva in particolare che lo scorso anno i fondi pensione negoziali (quelli istituiti dalla contrattazione collettiva nazionale, di settore o aziendale e riservati ai lavoratori) hanno registrato un calo dei rendimenti del 9,8% e quelli aperti del 10,7%. Calo consistente anche per i Piani individuali pensionistici (Pip) di ramo III (c.d. unit linked, con -11,5%), mentre un segno positivo lo registrano le gestioni separate

di ramo I (polizze tradizionali), che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, con un +1,1%. Una partenza a ostacoli dunque per il tavolo sulla nuova riforma previdenziale, che, almeno nelle intenzioni del ministro del Lavoro, Marina Calderone, punterebbe proprio sul rilancio della previdenza complementare: valutata sulle durate del risparmio previdenziale, da inizio 2013 a fine 2022 essa ha registrato un rendimento medio annuo composto, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, pari al 2,2% per i fondi negoziali, al 2,5 per i fondi aperti, al 2,9 per i Pip di ramo III e al 2% per le gestioni di ramo I. Nello stesso periodo la rivalutazione del Tfr, legata al tasso di inflazione, è risultata pari al 2,4% annuo.

5. Se un terzo (di prestiti) in più sembra poco...

Le banche dell'Unione Europea potrebbero aumentare i prestiti di quasi un terzo se le autorità di regolamentazione applicassero i requisiti patrimoniali allo stesso modo delle loro controparti statunitensi. È quanto emerge da uno [studio](#) condotto dalla Federazione bancaria europea e dalla società di consulenza Oliver Wyman.



La regolamentazione bancaria è coordinata a livello internazionale dalle autorità di vigilanza, ma permangono differenze nel funzionamento pratico delle norme e nella loro applicazione, afferma il rapporto. "Nella migliore delle ipotesi, una revisione degli attuali requisiti patrimoniali e dei processi di vigilanza potrebbe liberare capacità per circa 4-4,5mila miliardi di euro in prestiti aggiuntivi, il che rappresenta un incremento di quasi il 30% rispetto agli attuali volumi di prestiti bancari", si legge nel rapporto. La differenza tra i costi indotti dalla regolamentazione delle banche UE rispetto alle loro omologhe statunitensi può spiegare gli 0,8-1,0 punti percentuali di divario nel rendimento del capitale proprio (Roe), secondo il rapporto. Inoltre, i *policy maker* dovrebbero raddoppiare gli sforzi per completare l'unione bancaria e dei mercati di capitali, mentre - per parte loro - le banche dovrebbero continuare a concentrarsi sul miglioramento dell'efficienza operativa e sulla digitalizzazione.

In brief

Il Fondo Monetario Internazionale alza le [stime](#): PIL mondiale a +2,9% nel 2023 e +3,1% nel 2024, ma l'allerta su inflazione e stabilità finanziaria rimane alta. In Italia, il Fondo rivede al rialzo le stime per il 2023: dopo il +3,9% del 2022, il PIL del nostro Paese è atteso crescere quest'anno dello 0,6%, ovvero 0,8 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di ottobre e più della Germania (+0,1%). Per il 2024 la crescita dell'economia italiana è stimata al +0,9%, 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di ottobre.

SAVE THE DATE

Conseil Bancaire et Financier

organizza:

Quelle réglementation pour les économies africaines?

Tunisi, 8-11 febbraio 2023

Interviene Pierfrancesco Gaggi, Segretario Generale FeBAF

Institute of International Finance (IIF)

organizza:

[2023 IIF Central & Eastern Europe \(CEE\) Economic Forum](#)

Vienna, 14-15 febbraio 2023

United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI)

organizza:

[Open House Session on UNEP FI's 2023 Climate risk Programme](#)

15 febbraio 2023

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)